

Ilaria Bugetti
Presidente Il Commissione del Consiglio regionale della Regione Toscana

Intervento chiusura dei lavori del primo giorno di Conferenza

Buonasera a tutti vi ruberò solo pochi minuti e, più che conclusioni, farò una breve sintesi della giornata, ma anche dell'importanza di questo appuntamento, ringraziando la Vicepresidente Saccardi e tutti gli intervenuti. In particolare, l'ultimo panel dove si parlava d'Europa, per noi è fondamentale, perché è il nostro braccio con cui costruiamo le politiche, le abbiamo costruite nello scorso settennato e abbiamo cominciato a costruirle per il prossimo settennato.

La presidenza di una Commissione prevede che si lavori fianco a fianco con l'Assessore di riferimento e con la Vicepresidente Saccardi stiamo facendo un bel lavoro, lo voglio dire, la voglio ringraziare per questo, perché la Commissione è quel luogo dove, insieme all'Assessore, si ascoltano le istanze, ovvero quello che, di solito, viene dal basso: le associazioni di categoria, le associazioni imprenditoriali, ecc.; ed è quel luogo dove, spesso, si tende a sistemare, a integrare il lavoro che arriva dalla Giunta e nell'agricoltura in particolar modo,

Credo che in questi anni, ed è venuto fuori bene oggi dal dibattito, **la Regione Toscana, sull'agricoltura abbia fatto dei passi importantissimi**. Quindi questa Conferenza, con tutte le autorità che afferiscono al mondo dell'agricoltura, per noi è un motivo prezioso di lavoro, per capire dove siamo, quanto hanno impattato le politiche che abbiamo fatto in questi anni e, soprattutto, dove vogliamo andare. L'avete sentito prima dall'intervento di IRPET: la fotografia che abbiamo della Toscana, evidenzia una forte spinta sulla parte biologica, dove noi superiamo già l'obiettivo che ci dà l'Europa, perché siamo al 34%. Siamo, e questo lo dico anche con un certo orgoglio, una delle Regioni che vede **una grossa partecipazione dell'imprenditoria femminile nell'agricoltura**. Peraltro, le donne in agricoltura hanno delle peculiarità e quindi si cimentano in tipologie di agricoltura che sono anche diverse, quindi complementari a quello che è il mondo tradizionale, dove c'è una gestione maschile.

La situazione per l'agricoltura è sicuramente complessa e, in Toscana, c'è una varietà, una complessità che cambia da zona a zona, è un **piccolo universo se la paragoniamo all'Europa**, alla Germania o alla Francia, è un piccolo universo a sé, piccolissimo, che fa fatica e, quindi, capisco molto bene quello che diceva De Castro prima in merito alla difficoltà di essere compresi nelle politiche europee, che assumono dimensioni veramente molto, molto grandi. Quello che abbiamo fatto e che fa parte anche della PAC attuale, del Complemento per lo Sviluppo Rurale che abbiamo approvato a dicembre, in merito all'ambiente e quindi a tutti gli obiettivi sul clima, in particolare nelle zone dove c'è uno **spopolamento grande**, siamo riusciti a fare un'azione di contenimento, nonostante le imprese, purtroppo, siano diminuite.

Anche questo è un importante spunto di riflessione, perché vuol dire che, ci sono meno aziende, ma quelle che restano ricercano una **qualità e una strutturazione che va più verso l'imprenditorialità**. Questo ci deve far riflettere anche per capire quali siano le misure migliori su cui emanare i bandi nei prossimi anni. Già molti bandi sono usciti, ne usciranno altri dodici, che derivano sì dagli indirizzi dell'Unione Europea, ma derivano anche dalle contrattazioni, dai contributi della Regione Toscana per un'agricoltura che guarda alle nuove generazioni. L'altro dato che emergeva dalla relazione di IRPET, che mi fa piacere riprendere, è che ci sono ancora pochi giovani agricoltori e che c'è poco ricambio generazionale, anche se come Regione Toscana, su questo, abbiamo lavorato e stiamo continuando a lavorarci.

Altri temi, la **sostenibilità e il sociale**. Ritengo che la Regione Toscana sia fra le regioni più avanzate per l'attenzione al sociale nell'agricoltura, da tanti punti di vista. L'agricoltura sociale, tema su cui abbiamo approvato una legge recentemente, vede l'inserimento di tutta una serie di soggetti svantaggiati nel mondo dell'agricoltura, con un impatto sicuramente sul piano terapeutico, ma anche un impatto produttivo, e questa è la cosa bella e che sposa insieme il tema della sostenibilità. **Cos'è sostenibilità? Non solo il rispetto dell'ambiente, della biodiversità, della qualità, ma è anche la sostenibilità umana.**

Però è vero anche che dobbiamo aiutare le aziende ad essere competitive, perché le aziende devono essere in grado di stare sul mercato. Ma abbiamo anche la necessità di aiutare **le zone fragili**, le zone montane dove i fenomeni di spopolamento sono molto accentuati, dove ci sono difficoltà geografiche, dove è più difficoltoso svolgere le attività agricole, e dove **l'innovazione tecnologica dovrebbe e potrebbe essere un aiuto a disincentivare l'abbandono di queste terre**. Abbandono che poi è strettamente collegato al dissesto idrogeologico e quindi alla franosità delle nostre montagne. Cito un'altra legge che abbiamo approvato recentemente che è quella sulle **aree interne, la legge sulla montagna**, che si incrocia bene a quelle che sono le politiche agricole, per poter arrivare a delle zone che sono più mirate. Per ogni zona dobbiamo declinare una specifica politica.

Poi ci sono **il panorama, l'insieme dei nostri prodotti che è immenso, la tutela delle biodiversità, della zootecnia, del genoma**. Siamo stati recentemente in visita ad Alberese, dove si fa una ricerca che è straordinaria e che è probabilmente unica in tutta Italia (e forse oserei dire anche che ce ne sono poche nel mondo), tant'è che è metà di ricerca anche per studenti che vengono da oltreoceano. Ecco, questa è la Toscana, a fianco di questa **ricerca** poi c'è tutta una parte di **piccoli e medi produttori e produttrici che noi abbiamo la necessità di mettere a sistema e di aiutare**, sia in termini di **sburocratizzazione e di aiuto**, sia in termini di migliore utilizzazione delle **risorse** che abbiamo. Faccio riferimento alle **risorse naturali**, penso alla **risorsa idrica**, a come utilizzarla meglio, alla questione dei laghi, a come **esportare i nostri prodotti quando abbiamo piccole quantità**, che è sicuramente più difficile e questo richiede di renderle più competitive e di **metterle in rete**. Insieme a questo c'è un'altra caratteristica che è molto interessante per la Regione Toscana, ovvero che molte delle nostre attività agricole hanno **attività connesse**, parlo della parte della ristorazione, ma anche della parte dell'agriturismo, dove come percentuale ci batte solo il Trentino Alto Adige. Questi dati ci dicono che la nostra agricoltura non è collegata soltanto ai prodotti di qualità e a tutto quello che ho sintetizzato prima, ma è collegato anche al **turismo**, perché è tutto in un unicum che è **l'impresa**: la bellezza dei nostri luoghi, la bellezza dei nostri prodotti e, ovviamente, **l'accoglienza delle nostre persone**. Ritorno sul tema della **formazione**, perché credo che nei prossimi mesi e nei prossimi anni si debba lavorare a favore del **ricambio generazionale**, ad incentivare le nuove generazioni, anche **collegandosi con tutti gli istituti scolastici**, per prevedere dei percorsi che portino a definirne meglio gli obiettivi e ad appassionarsi a questo mestiere, perché il segreto delle cose è appassionarsi, appassionarsi a un mestiere che possa avere tutti gli sviluppi anche produttivi.

Credo che sia necessario (e ringrazio per il lavoro e chi è intervenuto prima di me) che per il prossimo periodo di programmazione i fondi che abbiamo a disposizione siano utilizzati bene, come abbiamo fatto precedentemente. Per il periodo 2014/2022 le risorse del PSR sono pari a circa un miliardo e due, da utilizzare per l'ambiente, per i cambiamenti climatici e per tutti i grandi temi che sono stati esposti in questa Conferenza. Penso che ciò sia necessario, sia perché tali risorse possono aiutare la Toscana a vedere crescere il proprio PIL, sia perché dobbiamo inviare un messaggio all'Europa, affinché dia continuità alla

PAC, anche dopo il 2027. Non dobbiamo dimenticare che nelle politiche europee potrebbe esserci un'inversione di tendenza, oppure una diminuzione delle risorse.

Ecco, spendere bene le risorse (e farlo attraverso la concertazione, come abbiamo provato a fare in questi anni, anche migliorandola, se necessario) penso sia un segnale forte e tangibile che dobbiamo mandare all'Europa e i segnali che arrivano dal basso l'Europa li ascolta. Perché è importante comunicare ed è importante far sentire la voce e lo abbiamo fatto anche su altri temi. Quando facciamo rete, facciamo sistema tutti insieme, (l'Assessora Saccardi lo fa bene in Conferenza Stato Regioni e poi anche in Europa), anche con le categorie, il messaggio è il migliore che possiamo mandare.

Non posso che ringraziare per questa due giorni, augurando un buon lavoro anche per domani, quando sarà presente anche il Ministro. Mi preme dire che come Commissione continueremo a lavorare con tutte le Associazioni, affinché la concertazione, che è uno strumento principe che ritengo sia necessario per ogni variazione di legge che facciamo, sia anche lo strumento di cui le imprenditrici e gli imprenditori agricoli possono disporre, affinché ci possa essere il confronto e possano essere approfondite tutte le problematiche, perché le leggi che facciamo non sono scritte sulla pietra: cambiano i tempi, cambiano le esigenze e si possono modificare le leggi e su questo noi siamo a disposizione.

Grazie.